

All'interno delle principali voci della spesa corrente primaria, i redditi da lavoro dipendente, con una notevole decelerazione (+1,1% dopo un +4,1%), hanno ridotto la loro quota sul PIL dall'11% al 10,7%, riflettendo gli effetti dei rinnovi contrattuali del biennio economico 2006-07 solo parzialmente, essendo stati rinnovati a fine anno solamente i contratti per i comparti della Scuola, dei Ministeri e degli Enti di previdenza. Quanto all'insieme di consumi intermedi e prestazioni sociali in natura, si è verificato un ritorno alla crescita – sebbene inferiore a quella del PIL – dopo la sostanziale stabilità riscontrata nel 2006 (+2,1% dopo il precedente +0,1%). Nonostante la riduzione (-6,6%) della spesa farmaceutica, su tali voci hanno influito le disposizioni di aumento inserite nei decreti legge emanati in corso d'anno. Rilevante è stato inoltre l'incremento delle prestazioni sociali in denaro (+5,2%) che ha implicato l'aumento di tre decimi della loro percentuale sul PIL (dal 17% al 17,3%). Ciò ha sostanzialmente rispecchiato, per la componente pensionistica, l'aumento del numero dei trattamenti e una perequazione automatica degli stessi pari al 2% e, relativamente alle altre voci, gli effetti delle misure disposte con la Legge Finanziaria per il 2007 sugli assegni familiari (per circa 900-1.000 mln), di quelle introdotte tramite il decreto legge 81 sulle pensioni minime (per circa 900 mln) nonché l'erogazione del *bonus* agli incapienti previsto dal decreto legge 159 dell'ottobre scorso (per 562 milioni di euro). Per quanto riguarda le uscite in conto capitale, interessate da numerosi interventi correttivi, gli investimenti si sono espansi ad un ritmo appena superiore a quello del PIL (+3,9%) e i contributi agli investimenti sono tornati a crescere notevolmente (+11,1%) dopo il lieve incremento verificatosi nel 2006 (+1,4%). La voce relativa alle altre spese in conto capitale evidenzia andamenti erratici a causa della contabilizzazione al suo interno delle poste di tipo *una tantum* già ricordate (circa 14,4 miliardi di euro del 2006 e circa 5,8 del 2007).

Con riferimento alle entrate, il complesso degli introiti ha registrato una crescita ancora molto sostenuta (+6,5% dopo il precedente +7,6%), che ha riflesso oltre all'aumento di quelli correnti (+6,6%) il nuovo incremento degli incassi in conto capitale (+3,1%). In termini di PIL, le entrate totali sono passate dal 45,9% al 47,2% per cento.

Le entrate
e la pressione
fiscale

Tabella 13. – PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale; valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007
Imposte dirette/PIL	13,3	13,3	14,4	15,2
Imposte indirette/PIL	14,0	14,2	14,9	14,7
Imposte in c/capitale/PIL	0,6	0,1	-	-
PRESSIONE TRIBUTARIA	28,0	27,6	29,3	29,9
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	12,6	12,8	12,8	13,3
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	40,6	40,5	42,1	43,3

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Nell'ambito delle entrate correnti, le imposte dirette hanno evidenziato una espansione ancora notevole dopo la fortissima crescita del 2006 (+9,5% dopo il +12,4%). In particolare, l'IRES ha registrato uno sviluppo molto rilevante (+28% in termini di cassa del bilancio dello Stato) grazie al favorevole andamento dell'attività economica e dei profitti delle imprese, nonché in relazione alle misure di ampliamento della base imponibile introdotte al fine di compensare la riduzione di gettito conseguente alla emanazione della sentenza della Corte di giustizia europea relativa all'IVA sui veicoli aziendali. L'IRE è cresciuta del 5,8% riflettendo, da una parte, il forte incremento dei versamenti in autotassazione – connessi anche alle norme sugli studi di settore in funzione antievasiva ed antielusiva introdotte a partire dalla metà del 2006 – e, dall'altra, la moderata evoluzione delle ritenute sul lavoro dipendente. Le varie imposte sostitutive sui redditi delle attività finanziarie hanno beneficiato del rialzo dei tassi di interesse. Quelle di natura *una tantum* si sono fortemente ridotte (dai circa 6 miliardi del 2006 a 1,1 miliardi nel 2007), ed in particolare l'imposta sulla rivalutazione dei beni d'impresa.

Le imposte indirette, dopo il notevole aumento del 2006 (+8,6%) sono cresciute solo del 2,6%, scontando la riduzione delle imposte di fabbricazione e, in particolare, di quella sugli olii minerali derivante dalla contrazione dei consumi. L'IVA è aumentata a un ritmo (+4,8% in termini di cassa del bilancio dello Stato) superiore a quello fatto registrare dalla base imponibile, soprattutto per quanto riguarda il gettito di origine interna. Continua dunque il buon andamento dell'imposta sul valore aggiunto, grazie anche al significativo apporto dell'attività di accertamento e controllo, che ha permesso di recuperare oltre 1,4 miliardi di euro con un incremento del 50,4% rispetto ai 951 milioni del 2006.

Le altre imposte sugli affari hanno mostrato una buona evoluzione, specie con riferimento all'imposta di registro che era stata interessata da misure di recupero della base imponibile disposte nel decreto legge 262 del luglio 2006. Notevole anche l'incremento delle imposte legate alle attività di gioco. Il gettito a livello territoriale ha evidenziato sviluppi molto consistenti per le addizionali all'IRE comunali (+42,8%) e regionali (+19,2%) e un aumento ancora rilevante dell'IRAP (+4,7%), nonostante la concessione degli sgravi sul costo del lavoro che, tuttavia, dovrebbero pesare in buona parte sull'anno 2008. Su tali andamenti, inoltre, hanno influito, da un lato, la possibilità nuovamente concessa ai Comuni di incrementare (o di introdurre) le aliquote delle addizionali dopo vari anni di blocco e, dall'altro, per quanto riguarda le Regioni, l'innalzamento automatico delle aliquote per quelle con disavanzi sanitari.

I contributi sociali hanno sperimentato una accelerazione notevole (con un +8% dopo il +3,4%) dovuta ai trasferimenti all'INPS delle quote del TFR (da parte delle imprese con oltre 50 addetti per i dipendenti che hanno scel-

to di conservarlo) e agli effetti dell'aumento di alcune aliquote contributive disposto con la Legge Finanziaria per il 2007. La loro evoluzione ha riflesso anche l'impatto delle misure prese per favorire la regolarizzazione degli occupati: nel 2007 le entrate dovute alla lotta all'evasione contributiva sono cresciute del 23%, passando da circa 1,5 a 1,9 miliardi. Le entrate in conto capitale sono tornate a crescere (3,1%) dopo la riduzione sperimentata nel 2006 (-24,8%) nel confronto con l'anno precedente, in cui gli incassi derivanti dal condono edilizio erano stati ancora abbastanza elevati.

Dati questi andamenti, la pressione fiscale – calcolata come incidenza sul prodotto di imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali, effettivi e figurativi – è cresciuta di 1,2 punti percentuali di PIL, collocandosi al 43,3%, il livello più elevato dopo il “picco” del 1997, anno di valutazione per la partecipazione all'area dell'euro.

2.9 – LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabelle TS.2 e TS.3 del volume secondo) è cresciuta del 3,9% nel 2007 (4,4% nel 2006) e rappresenta il 23,9% del PIL (la quota è stabile rispetto all'anno precedente). Quella del Totale Istituzioni (tabelle TS.1 e TS.3), aggregato che include anche i fondi pensione, le istituzioni private, definite “sociali”, che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti presenta un tasso di crescita di poco più elevato (4,1%) e in quota di PIL si ragguaglia al 25,8% (25,7% nel 2006).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si vedano il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura delle Amministrazioni Pubbliche (il 27,7% del totale nel 2007), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate dello 0,5% nel 2007. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Quelle prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari all'11,4% del totale prestazioni e sono aumentate dello 0,9%. Quelle prodotte da produttori *non market* (il 16,3% del totale delle A.P.), precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali, che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, sono rimaste sostanzialmente stabili (+0,1%) nel 2007.

Tabella 14. — PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE

	Italia **	Austria	Belgio	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemb.	Olanda	Portogallo**	Regno Unito **
<i>Anno</i>													
<i>In rapporto</i>													
Malattia	6,6	7,1	7,7	6,2	6,6	8,8	7,7	6,1	6,8	5,5	8,1	7,0	7,9
Invalità	1,5	2,3	2,0	4,2	3,4	1,7	2,2	1,1	0,9	3,0	2,8	2,4	2,4
Vecchiaia	12,8	13,2	9,5	11,1	8,6	10,9	12,0	10,8	3,7	5,7	9,7	9,2	10,6
Superstiti	2,5	0,4	2,7	-	0,9	1,9	0,4	0,8	0,8	2,3	1,4	1,6	0,9
Famiglia e maternità	1,1	3,0	2,1	3,9	3,0	2,5	3,1	1,6	2,5	3,8	1,3	1,2	1,7
Disoccupazione	0,5	1,7	3,5	2,8	2,5	2,3	2,4	1,4	1,3	1,0	1,6	1,3	0,7
Casa	-	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,2	0,5	0,5	0,2	0,3	-	1,4
Altro	-	0,3	0,4	1,0	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	1,2	0,2	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,1	28,1	28,0	30,0	25,8	29,4	28,5	22,9	17,0	21,9	26,4	23,0	25,8
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,9	0,8	1,3	1,0	0,7	1,2	0,3	1,4	0,6	0,5
Altre spese	0,2	0,4	0,4	-	-	0,7	0,1	-	-	0,1	0,5	1,1	-
<i>Composizione</i>													
Malattia	26,1	25,2	27,4	20,6	25,5	30,0	27,0	26,5	40,2	25,3	30,5	30,4	30,5
Invalità	6,1	8,3	7,1	13,9	13,2	5,9	7,8	5,0	5,0	13,5	10,6	10,4	9,3
Vecchiaia	51,1	46,9	34,1	37,2	33,3	37,0	42,0	47,4	22,0	25,9	36,5	40,2	41,2
Superstiti	10,0	1,3	9,8	-	3,7	6,5	1,3	3,5	4,9	10,5	5,4	7,1	3,3
Famiglia e maternità	4,5	10,8	7,3	13,0	11,5	8,5	10,7	6,9	14,8	17,3	4,9	5,3	6,7
Disoccupazione	2,0	6,0	12,4	9,5	9,8	7,8	8,4	5,9	7,9	4,7	6,2	5,7	2,6
Casa	0,1	0,4	0,2	2,4	1,1	2,8	0,8	2,3	3,1	0,7	1,3	-	5,6
Altro	0,2	1,0	1,6	3,5	2,0	1,5	1,8	2,4	2,1	2,2	4,6	1,0	0,8
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Anno</i>													
<i>In rapporto</i>													
Malattia	6,8	7,1	7,7	6,1	6,7	8,8	7,8	6,5	6,9	5,5	8,1	-	8,1
Invalità	1,5	2,2	2,0	4,2	3,4	1,8	2,2	1,2	0,9	2,8	2,6	-	2,4
Vecchiaia	12,9	13,2	9,8	11,0	8,7	11,1	12,0	11,2	3,7	5,6	9,7	-	11,0
Superstiti	2,5	0,4	2,8	-	0,9	1,9	0,4	0,8	0,8	2,2	1,4	-	0,9
Famiglia e maternità	1,1	3,0	2,0	3,8	3,0	2,5	3,2	1,5	2,5	3,6	1,3	-	1,7
Disoccupazione	0,5	1,6	3,5	2,5	2,4	2,2	2,1	1,2	1,3	1,1	1,5	-	0,7
Casa	-	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,6	0,5	0,5	0,2	0,3	-	1,5
Altro	-	0,3	0,4	1,0	0,5	0,5	0,2	0,5	0,3	0,4	1,3	-	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,5	27,8	28,3	29,3	25,9	29,6	28,4	23,5	17,0	21,4	26,3	-	26,3
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,3	0,9	0,6	1,3	0,3	1,5	-	0,5
Altre spese	0,2	0,4	0,4	-	-	0,6	0,1	-	-	0,1	0,5	-	-
<i>Composizione</i>													
Malattia	26,7	25,5	27,1	20,7	25,9	29,8	27,3	27,8	40,9	25,7	30,9	-	30,9
Invalità	5,9	8,0	7,0	14,4	12,9	5,9	7,7	4,9	5,3	13,1	9,9	-	9,0
Vecchiaia	50,8	47,3	34,7	37,5	33,7	37,4	42,2	47,8	21,7	26,3	36,8	-	41,7
Superstiti	9,9	1,3	10,0	-	3,6	6,6	1,3	3,4	5,0	10,3	5,4	-	3,3
Famiglia e maternità	4,4	10,7	7,2	12,9	11,6	8,5	11,2	6,4	14,6	16,9	4,9	-	6,3
Disoccupazione	2,0	5,8	12,2	8,6	9,3	7,5	7,3	5,1	7,5	5,0	5,9	-	2,6
Casa	0,1	0,4	0,2	2,4	1,1	2,7	2,2	2,2	3,0	0,7	1,3	-	5,6
Altro	0,2	1,1	1,6	3,4	2,0	1,6	0,7	2,3	2,0	2,0	4,9	-	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0

* Stime.

** Dati provvisori.

Fonte: EUROSTAT.

Spagna **	Svezia	Media 15* *	Cipro *	Estonia	Lettonia	Lituania	Malta	Polonia	Repubblica Ceca	Slovacchia**	Slovenia	Ungheria	Media 25**
2004													
al PIL													
6,2	7,9	7,5	4,2	4,1	3,0	3,8	4,9	3,8	6,6	5,0	7,5	6,0	7,4
1,5	4,7	2,1	0,7	1,2	1,2	1,3	1,2	2,3	1,5	1,5	1,9	2,1	2,1
7,9	12,0	10,9	8,1	5,6	5,8	5,8	8,9	10,8	7,5	6,7	10,0	8,4	10,8
0,6	0,7	1,2	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	1,0	0,2	0,1	0,4	0,3	1,2
1,1	3,1	2,1	2,0	1,6	1,3	1,1	0,9	0,9	1,6	1,8	2,0	2,5	2,1
2,5	2,0	1,7	0,9	0,2	0,4	0,2	1,4	0,7	0,7	1,0	0,7	0,6	1,7
0,2	0,6	0,5	0,4	-	0,1	-	0,3	0,1	0,1	-	-	0,4	0,5
0,2	0,6	0,4	0,8	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,5	0,5	0,7	0,1	0,4
20,2	31,5	26,6	17,5	13,0	12,3	12,9	18,2	19,7	18,7	16,7	23,2	20,3	26,3
0,4	1,2	0,9	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,7	0,6	0,5	0,4	0,8
-	-	0,2	-	-	0,4	-	-	-	-	-	0,1	-	0,2
percentuale													
30,9	25,1	28,3	24,1	31,5	24,4	29,3	26,7	19,4	35,3	29,9	32,2	29,5	28,3
7,5	14,9	8,0	4,2	9,1	9,8	10,3	6,8	11,5	7,9	8,9	8,2	10,3	8,1
39,3	38,1	41,1	46,4	42,9	47,5	45,4	48,9	54,8	40,1	40,3	43,3	41,1	41,3
2,8	2,2	4,5	1,9	0,8	2,5	2,0	1,8	4,8	1,0	0,8	1,7	1,3	4,5
5,5	9,7	8,0	11,7	12,7	10,5	8,9	5,2	4,5	8,4	10,6	8,6	12,1	8,0
12,4	6,3	6,6	5,0	1,6	3,5	1,6	7,5	3,4	3,9	6,2	3,1	2,9	6,5
0,8	1,8	2,0	2,4	0,4	0,6	-	1,6	0,8	0,5	0,1	-	2,0	2,0
0,8	2,0	1,5	4,4	1,1	1,2	2,6	1,5	0,8	2,8	3,1	2,8	0,7	1,5
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spagna **	Svezia **	Media 15 *	Cipro **	Estonia	Lettonia**	Lituania**	Malta	Polonia **	Repubblica Ceca **	Slovacchia**	Slovenia **	Ungheria	Media 25 *
2005													
al PIL													
6,4	7,5	7,7	4,5	3,9	3,1	3,9	4,8	3,8	6,5	4,8	7,4	6,4	7,5
1,5	4,8	2,1	0,7	1,2	1,1	1,3	1,2	2,0	1,4	1,5	2,0	2,1	2,1
7,9	11,8	11,0	8,0	5,3	5,5	5,7	9,2	10,4	7,7	6,7	9,7	8,8	10,9
0,6	0,7	1,2	0,3	0,1	0,3	0,2	0,3	1,0	0,2	0,2	0,5	0,3	1,2
1,1	3,0	2,2	2,1	1,5	1,3	1,2	0,9	0,8	1,4	1,9	2,0	2,5	2,1
2,5	1,9	1,7	1,0	0,2	0,5	0,2	1,3	0,6	0,7	0,7	0,7	0,6	1,6
0,2	0,6	0,6	0,4	-	0,1	-	0,2	0,1	0,1	-	-	0,5	0,6
0,2	0,6	0,3	0,8	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,5	0,7	0,1	0,3
20,3	30,9	26,7	17,9	12,3	11,9	12,8	18,1	19,2	18,5	16,4	22,9	21,4	26,3
0,5	1,2	0,9	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,6	0,5	0,5	0,4	0,8
-	-	0,2	-	-	0,2	-	-	-	-	-	-	-	0,2
percentuale													
31,6	24,3	28,6	25,3	31,9	26,0	30,3	26,3	19,9	35,3	29,5	32,3	29,9	28,6
7,3	15,4	7,9	3,7	9,4	9,1	10,4	6,7	10,5	7,8	9,2	8,5	9,9	7,9
38,7	38,3	41,2	44,8	43,1	46,1	44,6	50,6	54,5	41,7	41,1	42,4	41,2	41,4
2,7	2,2	4,5	1,8	0,9	2,3	1,8	1,7	5,3	1,0	1,4	2,0	1,3	4,5
5,6	9,8	8,0	11,8	12,2	11,0	9,3	4,7	4,4	7,5	11,3	8,6	11,8	8,0
12,4	6,2	6,2	5,8	1,3	3,9	1,8	7,4	2,9	3,6	4,3	3,3	2,9	6,1
0,8	1,8	2,3	2,3	0,2	0,6	-	0,9	0,7	0,5	-	0,1	2,4	2,3
0,9	2,0	1,2	4,5	1,0	1,0	1,8	1,6	1,9	2,6	3,2	2,8	0,7	1,2
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La spesa per
funzioni

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 66,9% della spesa complessiva, quelle per malattia il 26,7%, quelle in favore della famiglia il 4,1%, quelle per disoccupazione il 2%, quelle per abitazione lo 0,1% e così pure quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti Paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P. sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2005. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL (25,5%) si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea dei 15, con uno scarto di 1,2 punti di PIL (1,5 punti nel 2004). Rispetto alla media dei 25 il differenziale nel 2005 è pari a 0,8 punti (1,2 nel 2004).

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia e superstiti risulta più elevata in Italia (16,9% nel 2005 e un decimo in meno nel 2004) che in tutti gli altri Paesi, tranne la Svezia (17,3% nel 2005, 17,4 nel 2004). La media dei 15 è pari al 14,3% nel 2005 (14,2 nel 2004) e quella dei 25 è di un decimo inferiore in entrambi gli anni. La quota di spesa per le voci sopra menzionate nel 2005 è pari al 66,6% del totale prestazioni, contro il 53,6% della media dei 15 paesi (53,8% per i 25). Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL (6,8%) inferiore alla media dei 15 (7,7%) e dei 25 (7,5%). Per le altre spese sociali il nostro Paese presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi simili agli altri, tranne Malta e Polonia per famiglia e maternità (1,1% per l'Italia, meno di un punto percentuale negli altri due paesi) e Lituania ed Estonia per disoccupazione. La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro Paese è inferiore alla media dei 25 di 1,1 punti di PIL, quella per famiglia e maternità di 1 punto, le spese per casa e altre prestazioni restano in Italia irrilevanti, mentre in media si collocano rispettivamente allo 0,6% e allo 0,3% del PIL.

Un aggiornamento al 2007 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni del Totale Istituzioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è aumentata al 17,3%, quella della funzione malattia è calata al 6,7%, quella per la famiglia è cresciuta all'1,2%, quella per disoccupazione è stabile allo 0,5%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1. - La sanità

In base ai dati di contabilità nazionale, la spesa per le prestazioni di protezione sociale fornite nell'ambito del comparto sanità è aumentata nel 2007 soltanto dello 0,5 % (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo), rispetto al 5,1% dell'anno precedente. In rapporto al PIL la spesa è risultata pari al 6,2%, in calo rispetto al 2006 (6,4%). Quanto alla composizione percentuale della spesa, si osserva un decremento di poco inferiore ad un punto della farmaceutica, compensato da un aumento di 0,3 punti dell'assistenza ospedaliera e di 0,5 punti delle altre prestazioni sanitarie.

La spesa per l'assistenza farmaceutica nel 2007 si è ridotta del 6,1%, mantenendosi entro i limiti del tetto indicato dalle disposizioni di legge, malgrado l'aumento del 4,3% del numero delle ricette (l'ultimo dato è di fonte Federfarma). Il ridimensionamento degli esborsi è stato reso possibile attraverso il sostanziale mantenimento per l'anno appena trascorso (Legge Finanziaria per il 2007) delle misure di contenimento precedentemente introdotte per ripianare lo sfondamento del tetto di spesa nel 2005 e correggere l'andamento in corso d'anno nel 2006. In particolare, si può ricordare che l'AIFA, a metà gennaio 2006, aveva imposto una riduzione dei prezzi del 4,4% e uno sconto dello 0,6% del prezzo al pubblico comprensivo di IVA per i farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili dal SSN; a metà luglio aveva stabilito l'aumento al 5% del taglio dei prezzi e una riduzione selettiva per i prodotti che avevano presentato una maggiore crescita in volumi nei primi mesi dell'anno; ancora, a fine settembre, aveva deciso un'ulteriore taglio del 5% dei prezzi al pubblico dei medicinali impiegati o dispensati dal SSN, entrato poi in vigore dal 1° ottobre, e il prolungamento dello sconto dello 0,6% del prezzo al pubblico. Per il 2007 la Legge Finanziaria ha consentito alle imprese di chiedere la sospensione dell'ulteriore riduzione del 5% dei prezzi, in cambio del versamento di un importo equivalente all'effetto del mancato aumento dei prezzi dei farmaci delle singole aziende (cosiddetto *payback*). Le tabelle di equivalenza degli effetti economico-finanziari per il SSN, volte a stabilire l'importo del versamento, sono state individuate, regione per regione e azienda per azienda, dall'AIFA, che ha anche approvato le richieste presentate dalle aziende farmaceutiche, rideterminando contestualmente i margini per farmacie e grossisti, aumentando lo sconto a carico delle farmacie. Per le aziende che hanno scelto il *payback* i prezzi sono stati ripristinati, dal marzo 2007, al livello in vigore il 30 settembre 2006.

Si deve aggiungere che nel corso del 2007 molte regioni hanno adottato misure di contenimento della spesa farmaceutica, anche nell'ambito dei piani di rientro: Campania e Abruzzo hanno introdotto nuove quote di compartecipazione alla spesa, mentre la Sicilia le ha rimodulate; molte regioni hanno puntato sugli accordi per la distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche oppure tramite le farmacie, molte hanno attivato prezzi di riferimento

L'assistenza
farmaceutica
convenzionata

L'assistenza
ospedaliera:

per la rimborsabilità dei farmaci in classe A; si ricorda ancora che la Calabria è una regione che ha limitato le prescrizioni a una confezione per ricetta.

La spesa per l'assistenza ospedaliera è cresciuta appena dell'1,1% nel 2007, mentre nel 2006 era aumentata del 6,4%. L'aumento è dovuto all'andamento dell'assistenza ospedaliera privata e convenzionata (+5,7%), mentre l'ospedaliera non *market* è rimasta sostanzialmente stabile (+0,2%). Questo risultato è conseguenza di una caduta della spesa per i redditi da lavoro dipendente del 4,5% rispetto al 2006, dipendente dal fatto che i contratti per il biennio 2006-2007 non erano ancora stati rinnovati alla fine dello scorso anno, e per di più nel 2006 gli esborsi erano stati appesantiti dalla corresponsione degli arretrati relativi ai rinnovi contrattuali del personale dirigenziale e non dirigenziale del SSN per il biennio economico 2004-2005; inoltre, sono emersi probabilmente i primi risultati dei piani di rientro dal disavanzo delle regioni in *deficit*, che prevedono interventi di contenimento della dinamica degli esborsi per il personale. La spesa per consumi intermedi invece è aumentata dell'8,3%, dunque in misura maggiore rispetto all'anno precedente (6,2%), segnalando la difficoltà di porre sotto controllo questo tipo di spesa, malgrado le misure adottate dall'AIFA negli anni precedenti e prorogate anche per il 2007, come si è visto sopra, per quanto riguarda la farmaceutica non convenzionata.

Le altre
prestazioni
sanitarie

La spesa per altre prestazioni sanitarie ha registrato nel 2006 un ulteriore rallentamento (2,2%, dopo il 3,5% del 2006), in assenza del rinnovo delle convenzioni con i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali e i pediatri di libera scelta, grazie anche agli effetti delle misure introdotte con la Legge Finanziaria per il 2007 (sconti del 2% per le prestazioni specialistiche e del 20% per la diagnostica di laboratorio a carico delle strutture private accreditate e eventuali misure sostitutive dell'aumento del *ticket* sulla specialistica individuate dalle regioni) e con i piani di rientro delle regioni in *deficit*.

2.9.2 - La spesa per pensioni e rendite

Nel 2007 la spesa per pensioni e rendite delle Amministrazioni Pubbliche è risultata pari a 216.380 milioni di euro, ovvero al 59% del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico della P.A. (58,9% nel 2006) ed al 14,1% del PIL (una quota quasi identica nell'anno precedente). Rispetto al 2006 la spesa è cresciuta del 4,1%, mentre l'incremento fra il 2005 e il 2006 era stato del 3,3%. Nel 2007 l'aumento per adeguamento alla dinamica dei prezzi è stato pari al 2% (1,8% nell'anno precedente).

Sull'incremento della dinamica di crescita della spesa registrato nel 2007 ha influito l'evoluzione normativa. In tale anno è divenuto operativo l'incremento delle pensioni di importo più limitato. Nello specifico tale incremento è stato realizzato attraverso l'introduzione di una somma

aggiuntiva esentasse — la cosiddetta «quattordicesima» — di importo variabile a seconda dell'anzianità contributiva da pagare a tutti i pensionati previdenziali di età non inferiore a 64 anni e con un reddito annuo individuale non superiore ad una soglia predeterminata, pari nel 2007 a 8.504,73 euro (ovvero 1,5 volte il trattamento minimo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'INPS).

Si ricordi inoltre che anche nel 2007 era ancora in vigore il cosiddetto superbonus, in base al quale a chi ha maturato i requisiti per la quiescenza tra il 2004 e il 2007 è stata offerta l'opportunità di posporre il ritiro e rimanere al lavoro senza pagare i contributi previdenziali, percependoli invece direttamente come una quota ulteriore di salario esentata dalla tassazione (legge 243/2004).

La spesa per trattamenti assistenziali, che include pensioni e assegni sociali, prestazioni agli invalidi civili, ai non udenti e non vedenti e pensioni di guerra, ha mostrato una dinamica di crescita del 5,2%, a fronte dell'aumento del 4,7% nel 2006. Nel 2007 tutte le suddette componenti assistenziali hanno manifestato tassi di crescita positivi e compresi fra il 2,4% ed il 5,8 per cento.

2.9.3 - La disoccupazione

Nel 2007 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale è stato pari a 5.664 milioni di euro, con un calo dell'1,7% rispetto al 2006. La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (1,5%) è diminuita di un decimo di punto rispetto al 2006; la quota in rapporto al prodotto interno lordo è rimasta stabile allo 0,4 per cento.

Sul versante degli interventi relativi al 2007, va ricordato che in tale anno è stato messo a regime l'incremento (in termini di durata ed importo) limitato al biennio 2005-2006 dell'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria a requisiti normali stabilito dal D.L. 35/2005, convertito con legge 87/2005; si ricorda che tale intervento ha previsto una crescita dal 40% al 50% del tasso di sostituzione per i primi sei mesi di erogazione del trattamento ed un aumento di un mese della durata del pagamento (fino a sette mesi complessivi per chi ha meno di cinquanta anni, con un tasso di sostituzione del 40% in tale ultimo mese, e fino a dieci mesi per gli ultra-cinquantenni, con un tasso di sostituzione del 30% nell'ultimo mese). Sono state inoltre previste le consuete proroghe annuali dei trattamenti di integrazione salariale.

Dal 2008 l'istituto dell'indennità di disoccupazione non agricola (a requisiti normali e a requisiti ridotti) registrerà ulteriori incrementi per effetto delle misure contenute nella legge 247/2007 (che ha recepito il cosiddetto Protocollo sul *Welfare*), nella quale è altresì disciplinata la revisione dell'indennità di disoccupazione agricola.

2.9.4 – Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2007 per prestazioni monetarie a sostegno dei redditi familiari ammonta a 16.013 milioni di euro (pari al 4,4% della spesa pubblica complessiva per prestazioni di protezione sociale). L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 10,3%, più elevato di quello del 2006 (7,2%). Le spese di assistenza per assegni e sussidi, pari a 3.215 milioni di euro, hanno registrato una crescita del 4,9% rispetto al 2006, molto più contenuta di quella che si è avuta l'anno precedente, pari al 31,5%. Le spese previdenziali (assegni familiari, indennità di malattia, per infortuni e maternità e sussidi) sono state pari a 12.798 milioni di euro, con un incremento dell'11,7% rispetto al 2006, assai più elevato della variazione percentuale registrata tra il 2005 e il 2006, pari al 2,2%, per effetto, tra l'altro, degli incrementi della spesa per assegni familiari a seguito delle disposizioni di revisione dell'istituto previste dalla legge 296/2006 (Legge Finanziaria 2007). Le spese per sole prestazioni sociali in natura (*market* e non *market*) risultano pari a 6.916 milioni di euro e sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al 2006 (+0,1%).

La spesa complessiva per prestazioni in denaro raggiunge i 23.339 milioni di euro, l'1,5% del PIL (nel 2006 21.087 milioni di euro, pari all'1,4% del PIL), se si considerano, oltre alle erogazioni in denaro delle Amministrazioni Pubbliche, anche quelle delle istituzioni sociali private con le medesime finalità. Quanto alle spese per prestazioni in natura riferite al totale istituzioni, esse ammontano a 11.470 milioni di euro, lo 0,7% del PIL.

Le misure
generalizzate di
sostegno
del reddito

Il 30 giugno 2007 si è definitivamente conclusa la fase di sperimentazione dell'istituto del reddito minimo di inserimento, introdotto dalla legge 450/1997 per contrastare situazioni di povertà ed esclusione sociale. Tale programma erogava un assegno monetario ai soggetti in condizioni di bisogno e prevedeva anche interventi di integrazione sociale finalizzati alla promozione delle capacità individuali e dell'autonomia economica degli individui. La sperimentazione, iniziata nel 1998 con l'obiettivo di verificare fattibilità ed efficacia di una misura universale di sostegno al reddito, ha coinvolto in un primo momento 39 comuni; successivamente il campione è stato notevolmente ampliato e nel complesso sono stati 307 i comuni selezionati per questa fase sperimentale.

La famiglia,
maternità
e infanzia

Nel 2007 l'importo dell'assegno di maternità (L. 448/1998, art. 66 e successive modifiche e integrazioni) era pari a 1.472,6 euro (294,52 euro al mese per cinque mensilità) e la soglia dell'indicatore della situazione economica (ISE) per avere diritto a questa prestazione era di 30.701,58 euro annui con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti. L'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori (L. 448/1998 art. 65 e successive modifiche e integrazioni), se spettante nella misura intera, era pari a 1.596,4 euro (122,80 euro al mese per tredici mensilità) e il limite ISE per

avere diritto a percepirlo era di 22.105,12 euro annui per i nuclei di cinque componenti.

Nel 2007 la disciplina dell'assegno per il nucleo familiare, programma monetario di sostegno al reddito da lavoro dipendente introdotto nel 1988 (L. 153/1988), è stata ampiamente modificata (L. 296/2006). In particolare, l'intervento ha rideterminato, a decorrere dal 1° gennaio 2007, i livelli di reddito familiare e gli importi annuali dell'assegno per i nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabili, nonché per i nuclei familiari con un solo genitore e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabili. Per tutte le altre tipologie familiari con figli, è stata prevista una rivalutazione del 15% dell'importo dell'assegno.

Per quanto riguarda le disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, il comma 788 dell'art. 1 della legge Finanziaria per il 2007 ha introdotto delle novità per le lavoratrici a progetto e categorie assimilate che hanno diritto all'indennità di maternità; in particolare è prevista la corresponsione, per gli eventi di parto, adozione e affidamento verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007, di un trattamento economico per congedo parentale, limitatamente ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino, la cui misura è pari al 30% del reddito preso a riferimento per la determinazione dell'indennità di maternità.

Al fine di aumentare la disponibilità di servizi socio-educativi per la prima infanzia, dedicati cioè ai bambini tra i tre mesi e i tre anni, la Legge Finanziaria per il 2007 (L. 296/2006) ha stanziato risorse per finanziare un piano straordinario di intervento che incrementi l'offerta contribuendo in tal modo al conseguimento, entro il 2010, dell'obiettivo di un tasso di copertura territoriale del 33% fissato dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000. Lo stanziamento previsto ammonta a 100 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2007-2009 e sarà investito nella realizzazione di nuovi posti presso gli asili nido tradizionali, sia costruendo o adeguando locali e strutture, sia ampliando l'offerta presso i servizi integrativi innovativi.

La Legge Finanziaria per il 2007 ha inoltre istituito un fondo denominato "Fondo per le non autosufficienze" con la finalità di contribuire all'attuazione dei livelli essenziali di assistenza sociale per le persone non autosufficienti. Le risorse assegnate al Fondo ammontano a 100 milioni di euro per il 2007, e a 200 milioni di euro annui per il biennio 2008-2009.

Per quanto riguarda le politiche per l'alloggio, sono proseguite anche nel 2007 le due misure di sostegno a favore delle famiglie in condizione di bisogno. Un programma (Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione), introdotto dalla legge 431/1998, prevede l'erogazione di un contributo monetario per il pagamento del canone di locazione, mentre l'altro (Fondo per l'edilizia a canone speciale), istituito dalla legge 350/2003, è fina-

Gli altri
interventi

lizzato alla costruzione e al recupero di immobili in comuni ad alta tensione abitativa da concedere poi in locazione, ad un canone inferiore a quello di mercato.

Con l'art. 44 del DL 159/2007, convertito dalla legge 222/2007 è stato introdotto il beneficio tributario concesso ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 risulti pari a zero, e pari, per l'anno 2007, 150 euro. La misura di sostegno non spetta a coloro che, nell'anno 2006, risultano fiscalmente a carico di altri soggetti. Ai soggetti interessati è, inoltre, attribuita un'ulteriore somma pari a euro 150 per ciascun familiare a carico. La misura di sostegno in esame non spetta ai soggetti il cui reddito complessivo, nell'anno 2006, sia stato superiore a 50.000 euro.

2.9.5 – L'istruzione e la formazione

Nell'anno scolastico 2006-2007 sono stati interessati da programmi di istruzione pubblica 7,7 milioni di giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi: il tasso di scolarità della fascia 6-18 anni è salito al 96,2% (+1% rispetto all'anno precedente). Dai dati emerge un aumento delle iscrizioni alla scuola primaria (+1,1%) e una flessione della scuola secondaria di primo grado (-1,9%), mentre si conferma la ripresa della secondaria di secondo grado (+1,4%). E' in continua crescita la presenza di alunni con cittadinanza non italiana (aumentata di 140mila unità), che ha superato i 550mila studenti, pari al 5,6% del totale degli iscritti, con presenza più alta nei livelli inferiori di scolarizzazione (oltre il 38% sono iscritti nella scuola primaria).

La scuola primaria vede incrementare la quota di iscritti anche per effetto del nuovo istituto dell'anticipo, che consente l'ammissione alle prime classi di alunni che compiono i sei anni entro il 28 febbraio successivo all'anno di riferimento. L'innalzamento dell'obbligo scolastico ha incrementato il numero degli studenti degli istituti d'istruzione secondaria superiore (2.729.000), con un aumento della scolarità ormai più elevato di quello della scuola primaria (2.820.000).

Per l'università appare, per la prima volta, in lieve flessione il numero complessivo degli iscritti (-0,8%), a causa della diminuzione delle iscrizioni alle lauree triennali. Per le immatricolazioni, i dati provvisori al 30 novembre 2007 confermano, anche per quest'anno, una lieve diminuzione: 323mila contro 326mila nell'anno precedente. Risulta in lieve flessione anche il numero dei laureati.

Le innovazioni
normative

Il 2007 è stato un anno caratterizzato dalla razionalizzazione e consolidamento del funzionamento del sistema scolastico e universitario, mentre le modifiche strutturali dispiegheranno gli effetti nei successivi anni formativi.

Infatti, entra in vigore con l'anno scolastico 2007-2008 il regolamento

sull'obbligo di istruzione a 16 anni, applicato in via sperimentale per due anni, dopo il quale vi è il diritto-dovere all'istruzione fino a 18 anni, da realizzarsi nella scuola, nella formazione professionale, nell'apprendistato (legge 296/2006); dopo il rinvio al 2009-2010 della riforma della scuola secondaria superiore (prevista dal decreto legislativo 226/2005), con la legge 40 del 2 aprile 2007 è stato approvato in via definitiva il decreto legge 31 gennaio 2007 con cui sono rivalutati e potenziati gli istituti tecnici e professionali. Per l'università è stato emanato l'atto di indirizzo per la riprogettazione dei corsi di laurea di primo e secondo livello, con la riduzione del numero degli insegnamenti e con l'aumento del numero minimo di docenti di ruolo per l'attivazione dei corsi di laurea.

Sono proseguiti i provvedimenti per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro per 50.000 docenti e 10.000 amministrativi e ausiliari della scuola, mentre per l'università è stato approvato il regolamento per i concorsi dei ricercatori universitari, per i quali è stata stanziata per il 2007 una prima annualità di 20 milioni di euro per 1.050 nuovi posti.

Attraverso numerose circolari e direttive sono stati disapplicati e/o modificati aspetti rilevanti del funzionamento del sistema scolastico: modificate le modalità di recupero dei crediti formativi, e, di conseguenza, anche le ammissioni agli esami di Stato; sempre per gli esami di Stato sono state poste limitazioni per il numero dei candidati esterni. E' stato approvato in via definitiva il decreto legge "disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008", con il ripristino del tempo pieno nella scuola primaria, nuove modalità per l'ammissione all'esame di terza media, l'avvio delle "classi primavera" rivolte a circa 20.000 bambini dai 2 ai 3 anni di età, nuove e più stringenti procedure per le sanzioni disciplinari al personale docente, nuove disposizione per completare la riforma dell'INVALSI (Istituto per la valutazione del sistema dell'istruzione)

Nel 2007 si è dato avvio al nuovo periodo di programmazione 2007-2013 con l'approvazione dei documenti di programmazione (Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, approvato dalla Commissione europea il 13 luglio 2007) e dei programmi operativi (PO) nazionali, regionali e interregionali.

Il
cofinanziamento
con fondi
comunitari

Nel nuovo ciclo di programmazione 66 PO sono "monofondo", cofinanziati da un solo Fondo strutturale: 42 PO finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 24 PO finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

In base alle tematiche affrontate e ai soggetti istituzionali competenti, i PO possono essere:

Tabella 15. – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31.12.2007 (migliaia di euro)

OBIETTIVI / INTERVENTI	Programmazione (2000-2006) (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	(B/A)	(C/A)	(C/B)
Obiettivo 1	6.717.807,09	7.010.178,47	5.418.828,74	104,4	80,7	77,3
- Programmi Operativi Regionali	4.950.006,31	5.010.705,34	3.835.258,06	101,2	77,5	76,5
- Programmi Operativi Nazionali	1.767.800,78	1.999.473,13	1.583.570,68	113,1	89,6	79,2
Obiettivo 3	9.097.673,20	9.284.040,36	7.882.292,27	102,0	86,6	84,9
- Programmi Operativi Regionali	8.657.230,34	8.858.452,44	7.528.468,14	102,3	87,0	85,0
- Programmi Operativi Nazionali	440.442,86	425.587,92	353.824,13	96,6	80,3	83,1
P.I.C. EQUAL	802.729,61	705.521,91	631.635,11	87,9	78,7	89,5
TOTALE	16.618.209,90	16.999.740,74	13.932.756,12	102,3	83,8	82,0

Fonte: elaborazioni ISAE su dati SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Legenda**Obiettivo 1**

("promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardo nello sviluppo")

Regioni del Mezzogiorno

Obiettivo 3

("favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione")

Regioni del Centro Nord

P.I.C. EQUAL

(Iniziativa Comunitaria cofinanziata dal FSE, attraverso la quale la Commissione Europea intende sperimentare nuovi strumenti di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze nel campo dell'occupazione)

Intero territorio nazionale

- nazionali (PON): in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione Centrale (5 FESR, 3 FSE);

- regionali (POR): multisettoriali, riferiti alle singole regioni e gestiti dalle Amministrazioni Regionali. Per ciascuna Regione c'è un POR FESR e un POR FSE (21 FESR, 21 FSE);

- interregionali (POIN): su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni, che consenta di cogliere economie di scala e di scopo nell'attuazione degli interventi (Energia, Attrattori culturali naturali e turismo), gestiti dalle Regioni, con la partecipazione di centri di competenza nazionale o Amministrazioni centrali (2 FESR).

I PO – ai fini della realizzazione degli interventi – si riferiscono ai tre Obiettivi della politica di coesione 2007/2013:

- Competitività Regionale e Occupazione: sono compresi i 33 PO che riguardano tutte le regioni del Centro Nord – incluse le Province Autonome di Bolzano e Trento - e le tre regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise e Sardegna);

- Convergenza: sono compresi i 19 PO che riguardano le rimanenti regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia);

- Cooperazione territoriale europea: sono compresi i 7 PO della cooperazione transfrontaliera, di cui 6 hanno come Autorità di Gestione una Regione italiana, i 4 PO della cooperazione transnazionale, tutti con Autorità di Gestione non Italiana, il PO cofinanziato dal FESR e dallo strumento di preadesione (IPA), i 2 PO cofinanziati dal FESR e dallo strumento di prossimità e di vicinato (ENPI).

Contemporaneamente, si sta concludendo la programmazione 2000-2006, la cui attuazione terminerà a giugno 2008, della quale si fornisce un ultimo aggiornamento.

Con il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono stati messi a disposizione per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano e con il Programma comunitario EQUAL oltre 16.600 milioni di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), il 42% dei quali destinato alle Regioni del Mezzogiorno (aree dell'Obiettivo 1). Al 31 dicembre 2007 è stata impegnata la totalità delle risorse complessive, contro il 90% dell'anno precedente, mentre i pagamenti ammontano all'82% delle risorse complessive, contro il 66% dell'anno precedente.

Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari interessa iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore; progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale; corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di formazione tecnica superiore); interventi per l'orientamento universitario, corsi di specializzazione post-laurea. Accanto agli interventi a titolarità regionale (Piani Operativi Regionali - POR), sono previsti interventi a titolarità di numerosi Ministeri (Programmi Operativi Nazionali - PON).

Per i territori dell'Ob.1, la spesa relativa ai PON e ai POR è ormai tutta impegnata, mentre qualche ritardo ancora è da segnalare per i programmi nazionali dell'Ob.3. Al contrario, differenze si verificano nella velocità della spesa, che negli interventi relativi all'Ob.1 è al 77,3% delle somme impegnate, mentre per l'Ob.3 la percentuale sale all'85%; è in recupero l'erogazione della spesa per l'iniziativa EQUAL, salita a quasi il 90 per cento.

PAGINA BIANCA